

La “bontà coraggiosa” di Rita, madre generosa nella difficoltà

Pubblicato: Sabato 14 Dicembre 2019



Da diciassette anni, il **Centro italiano femminile di Varese** assegna il premio “**Bontà coraggiosa**” a **una donna**. La cercano tra quante abbiano dato dimostrazione di **amore e forza d’animo, generosità, altruismo e abnegazione**. Nel corso degli anni sono state premiate perchè hanno donato un rene a un congiunto o hanno preso in adozione ragazzi gravemente disabili.

Per il premio 2019, il Centro ha scelto **Rita Maronese**, una madre a cui la genetica ha riservato una vita piena di difficoltà e angosce.

I suoi due figli, Carlo e Alessio, sono stati colpiti da una **rarissima malattia** che solo recentemente, dopo vent’anni di ricerche, il **reparto di genetica dell’ospedale di Varese** diretto dal dottor **Rosario Casalone** è riuscito a individuare.

I due ragazzi, però, sono morti, uccisi da quella patologia che ha **impedito ogni capacità motoria**, ha provocato persino la **cecità** in Carlo che è morto la primavera scorsa dopo **22 anni** di sofferenze mentre il fratello è scomparso anni fa all’età di **14 anni**.

Tra i due figli maschi, è nata anche **una ragazza, sana**, che ha condiviso il calvario dei due fratelli ma che oggi sa, grazie alla scoperta genetica, qual è il gene che ha reso difficile la vita di Carlo e Alessio.

Nel Salone Estense, ospiti l’assessore alle Pari Opportunità **Rossella Dimaggio**, il dottor **Paolo Bano** di Anffas e il dottor **Casalone**, la presidente del Centro **Gabriella Pulici** ha consegnato il riconoscimento.

Commosa, **Rita Maronese** ha ripercorso le difficoltà di un'esistenza al servizio dei due bambini: «Ogni donna è già speciale per il ruolo che ha nella società. Nel mio caso, a rendere la vita speciale, è stata la nascita dei miei due figli maschi Carlo e Alessio. Essere mamme è sempre un'esperienza totalizzante, la vita non è più quella di prima quando nasce un figlio.

Se, però, il figlio si ammala, noi ci ammaliano con lui, condividiamo il suo dolore, la sua difficoltà ti attraversa il cuore.

Carlo e Alessio, colpiti da una malattia genetica sconosciuta e nuovissima, alla nascita sembravano bimbi belli e sani ma nei primi mesi di vita già iniziavano a manifestare qualche ritardo motorio, fino alla **piena manifestazione del male che impediva il cammino, di stare seduti, la parola, in Carlo anche la cecità**.

L'arrivo in famiglia di due figli disabili è stata come una tempesta abbattutasi su di noi. Difficile da gestire e superare. Mi auguro che le istituzioni aiutino sempre di più, soprattutto le situazioni di gravità, perché la sensazione di isolamento e rinuncia alla vita privata può essere insopportabile».

Una vita trascorsa tra pronto soccorso e i diversi reparti: medici, infermieri che Rita ringrazia soprattutto per l'eccellenza delle cure e la grande umanità incontrata durante il cammino. E ringrazia le badanti che, con diverse lingue e culture, hanno portato vivacità nell'ambiente familiare, prodigandosi con generosità. E non dimentica la preziosa "nonna Silvia un vero angelo con i suoi nipoti e con me che non ce l'avrei mai potuta fare durante i lunghi e complessi ricoveri»

Un premio alla forza, alla caparbia ma anche all'amore infinito che riesce a sostenere chi deve affrontare anche ostacoli insormontabili.

Un premio alla bellezza che fa capolino anche là dove sembra non esistere speranza.

di [A.T.](#)